Anno X. Mercoledì, 28 Gennaio 1857 N. 28

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 30	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 6 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Buty Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 GENNAIO

L'AUSTRIA IN ITALIA.

Le relazioni pubblicate dalle *Gazzette ufficiali* dell'Austria sulle accoglienze fatte all'imperatore d'Austria in Italia sono improntate di un tal lirismo ditirambico che non trovano fede neppure a Vienna, come si assicura dai corrispondenti del *Times* e del *Nord*. Questa circostanza ci solleva dalla necessità di occuparci di quelle relazioni e di dimostrarne l'assurdità e inconsistenza, non per noi in Piemonte dove ogni giorno giungono centinaia di lettere da Milano e da altre parti della Lombardia, le quali concordano anche nei più minuti particolari colle notizie date dalle nostre corrispondenze, ma bensì per i paesi esteri dove si ha pur difficoltà a convincersi che un governo di una potenza che passa fra le prime dell'Europa, possa mentire così impudentemente in faccia a tutto il mondo.

Fra le pubblicazioni periodiche che emanano direttamente dal governo austriaco, la *Corrispondenza austriaca* è quella che supera nel lirismo dell'invenzione persino le *Gazzette ufficiali* di Milano, Verona e Venezia. Essa ha adottato la massima non nuova, che quando si ha da mentire, conviene dirle grosse addirittura. Su di ciò non spenderemo quindi più parole; nemmeno vale il prezzo dell'opera di soffermarsi lungamente sulla conseguenza che trae la *Corrispondenza* dalle liriche sue premesse, cioè che dalle medesime risulti un potente rivolgimento nell'opinione in Italia in favore del governo austriaco.

Faremo soltanto osservare al foglio austriaco che il suo governo da quarant'anni e più che domina nelle provincie lombardo-venete ha sempre preteso che i suoi nemici non erano che un pugno di faziosi, alcuni ciechi ostinati; i suoi giornali hanno sempre avuto missione di proclamare che il governo austriaco era obbedito, amato, adorato in Italia, e se la *Corrispondenza* vuol darsi la pena di sfogliare i voluminosi e numerosi rapporti della polizia austriaca sullo spirito pubblico in quelle provincie, troverà sempre ripetute le stesse asserzioni del pugno di faziosi, dei pochi malcontenti, del minimo numero dei perturbatori ed altre simili espressioni. Per essere coerente ai suoi antecedenti il governo austriaco avrebbe dovuto far dire ai suoi giornali che l'accoglienza come è in essi descritta (non come fu in realtà) confermava quelle asserzioni, e infatti il pubblicista dell'*Osservatore triestino*, fedele alle tradizioni della vecchia scuola, parlava di *malaugurata semente sradicata, di alcuni ciechi ostinati*. Il governo austriaco asserendo ora nel giornale cui affida i suoi pensieri da pubblicarsi, nella *Corrispondenza*, che vi fu un grandioso rivolgimento in suo favore, concede e riconosce l'esecrazione di cui era fatto scopo in Italia. Questo è già qualche cosa; il governo austriaco concede a noi e all'opinione pubblica, se non il presente, almeno il passato.

Intanto però il governo austriaco deduce il preteso rivolgimento da una premessa riconosciuta falsa, quella dell'entusiastica accoglienza fatta all'imperatore. Sino a tanto che il governo austriaco non sarà in grado di provare che i contadini siano venuti a Milano spontaneamente per acclamare all'imperatore, che le classi colte ed agiate, astenutesi in massa, non contano nell'opinione pubblica, sarà lecito a noi e a tutta l'Europa di ritenere che il presente somiglia al passato e che se vi fu cambiamento, ciò fu alla peggio del governo austriaco. Nel 1838 molti furono ancora quelli appartenenti alle classi più elevate della società che andarono incontro all'imperatore straniero, e i fogli austriaci non ebbero allora bisogno di ricorrere a menzogne per far fare al medesimo una discreta figura. Nel 1856 non v'è altro mezzo che la menzogna; perchè nel 1856 chi indossò volontariamente la livrea austriaca non è, per usare le espressioni di una lettera vergata in sensi patriottici, che ci perviene da Milano, « non è che « poco marciume di cui nessun paese « va esente, e che ebbe occasione di « venire a galla colla calata dell'impe- « ratore d'Austria in Lombardia; ma « esso non deve far dimenticare tutta la « miglior parte della società milanese, la « quale, muta ma dignitosa, sopporta le « conseguenze di sgraziate circostanze, « pur sempre serbando gli affetti e le « speranze a quella *fede italiana* che ha « suo altare in Piemonte. »

Assestato questo conto colla *Corrispondenza austriaca*, ce ne rimane un altro di più alta importanza. La *Corrispondenza* chiude il suo ditirambo lirico sull'ingresso dell'imperatore a Milano colle seguenti parole:

« La monarchia austriaca è uno stato « poliglotto, e appunto per questo l'im- « presa del suo governo è di fare la « giusta parte a tutte le nazionalità « secondo competenza e possibilità. « Tutte godono della sua protezione e « dei suoi riguardi in egual misura, e « fra tutte la nazionalità italiana ha « meno motivo di lagnarsi. La piena « libertà che quivi viene lasciata aperta, « per quanto lo concede il diritto e la « legge, a tutte le correnti dello spirito « nazionale che, non può negarsi, si « distingue per la pienezza delle più ec- « cellenti qualità, deve essere una prova « alla popolazione del regno lombardo- « veneto, che il governo imperiale rico- « nosce e apprezza sinceramente l'ele- « mento nazionale del paese, e che il « suo desiderio è diretto soltanto a ve- « dere le tendenze del medesimo in ac- « cordo coi grandi problemi storici che « spetta allo stato complessivo di scio- « gliere. »

Una tale dichiarazione in un giornale che esprime direttamente i pensieri del governo, sarebbe considerata in qualunque altro paese come un vero programma politico della più alta importanza. Presso il governo austriaco simili dichiarazioni non traggono a conseguenza; mentre a Vienna si fa della metafisica governativa, le autorità austriache continuano a governare il regno lombardo-veneto come hanno fatto da quarant'anni in poi. Sarebbe per conseguenza fatica gettata il voler penetrare il vero senso di quelle frasi, nelle quali tesi e controtesi, regola ed eccezione, massima e riserva si tengono la bilancia e si distruggono a vicenda. Per es. si dice che lo *spirito nazionale ha piena libertà*, poi si aggiunge per quanto *lo permette la legge*. Essendo il governo austriaco quello che fa la legge a suo arbitrio, quella frase non significa altro se non che lo spirito nazionale è soggetto all'arbitrio del governo austriaco, cioè non ha libertà alcuna.

Senza entrar in altri particolari, la sola confessione che risulta dalla citata dichiarazione, cioè che il governo e la nazionalità sono cose diverse, che il governo non fa parte della nazione, che tutt'al più ne fa calcolo per raggiungere fini non determinati e designati sotto la generica denominazione di *problemi storici devoluti allo stato complessivo*, fini che, analizzati, si trovano precisamente in fiero contrasto colle tendenze nazionali; questa sola confessione è la piena condanna del governo austriaco.

Il *Morning Post*, in un recente suo articolo sull'Italia, rammenta le parole di un gran patriota tedesco, di uno dei più popolari storici della Germania, Arndt, il quale, parlando della nostra penisola, disse: « Vi è qualche cosa nello stesso « nome dell'Italia che suscita nel cuore « di ogni colto europeo le più gloriose « e le più durevoli memorie. Vi è nel « paese e nel popolo un fascino che « non manca mai di esercitare la sua « potenza. »

Se tali sono i sentimenti che ispira il solo nome d'Italia ad uno straniero, potrà alcuno maravigliarsi che gli italiani sentano cento volte più forte, più potente, irresistibile quel fascino? Che cosa sono *i problemi storici devoluti allo stato complessivo dell'Austria* a fronte delle passate glorie della nostra patria, delle nostre memorie e delle ispirazioni per il nostro avvenire che ne ricaviamo? L'avversione degl'italiani contro la dominazione straniera, contro l'Austria, ha appunto la principale sua origine nella circostanza che una forza non italiana vorrebbe servirsi dell'Italia per fini che non solo non giovano all'Italia, ma sono diametralmente opposti ai suoi progressi, alla sua grandezza. Appunto perchè l'Austria ha dinanzi a sè dei problemi storici odiosi agli italiani nella loro origine, nel loro progresso e nel loro ultimo fine, è dessa esecrata in Italia, e gli italiani le saranno un costante ed insuperabile inciampo alla soluzione di quei problemi. L'Austria, appena nata ieri, va logorandosi rapidamente in questa sterile lotta contro lo spirito nazionale italiano che sotto diverse forme e denominazioni ha resistito alle più grandi catastrofi e rivoluzioni nel corso, non di secoli, ma di migliaia di anni, che i suoi nemici poterono talvolta umiliare ma non mai distruggere, e che dalle umiliazioni è sempre risorto splendido, glorioso e degno d'ammirazione.

Che importa che fra tutte le nazionalità conculcate dal governo austriaco, l'italiana sia quella che ha meno di tutte motivo di lagnarsi? Il governo austriaco pesa esso medesimo il suo merito non dalla maggiore quantità dei benefizi che arreca ai suoi popoli, ma dalla minore quantità di lagnanze che provoca! È ridotto a vantarsi non del bene che già non può operare, ma del minor male che infligge. La *Corrispondenza austriaca* ha riconosciuto la vera posizione del suo governo in Italia; l'unico beneficio che potrebbe fare è quello di andarsene, del resto non gli rimane che scusarsi del male che fa, asserendo, non sappiam bene con qual fondamento, che è il meno possibile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si discusse sino alle sei ore per introdurre nella legge, contro il parere della commissione, il principio dell'insegnamento religioso cattolico come base dell'insegnamento morale. La quistione aveva un duplice aspetto, l'uno inerente all'utilità di quello insegnamento, l'altro dell'opportunità di introdurre questo principio nella legge presente. In quanto al primo abbiam detto che stiamo in genere colle opinioni che prevalsero col voto d'oggi: forse sull'opportunità avremmo anche noi abbracciato il parere della commissione e forse questo parere avrebbe trionfato se non si fosse andato troppo oltre nel sinistro lato della camera.

Crediamo che se la commissione non avesse trovato amici troppo zelanti avrebbe facilmente trionfato; ma . . . .

In quanto alla discussione in se medesima poteva essere più degna del nostro parlamento. L'on. Michelini che chiacchiera ad ogni momento, l'on. Tola che predica in tono da venerdì santo non hanno contribuito sicuramente a dare alla discussione quel colore parlamentare di cui non dovrebbe mai mancare. Ma anche questa è finita, per quanto pare, e dopo quattro ore e mezzo di lungo dibattimento ai nove articoli votati se ne può aggiungere un altro che fatalmente però è sopranumero e non conta negli ottantaquattro della legge.

Ormai però siamo alla parte strettamente amministrativa e si può aver lusinga di procedere un po' più speditamente.

Politica estera del Piemonte. Leggiamo nel *Morning Post*:

« Uno dei più popolari degli storici tedeschi, Arndt, parlando della penisola italiana, diceva con verità: « Vi è qualche cosa nello stesso « nome dell'Italia che suscita nel cuore di ogni « colto europeo le più gloriose e le più dure- « voli memorie. Vi è nel paese e nel popolo « un fascino che non manca di esercitare la « sua potenza. » Facendo ogni concessione all'entusiasmo germanico, l'osservazione sarà riconosciuta vera dagli uomini sperimentati e gravi; ma dai giovani e speranzosi sarà ammessa senza alcuna riserva, senza il minimo contrappeso nell'opposta lance.

« Eppure la maggior parte di questo magnifico paese, di questo bellissimo giardino dell'Europa, cioè Parma, Toscana, gli stati della chiesa sono morti in senso nazionale, e il regno delle Due Sicilie è peggio che morto, poichè non soltanto è degenerato, ma anche degradato nella propria opinione, e in quella di tutta l'Europa.

« Veramente non havvi che un solo luogo in tutta la penisola italiana, a cui gli inglesi possono volgere lo sguardo con fiducia e speranza, e questo luogo è il regno di Sardegna. Questo paese, che durante il direttorio, il consolato, e l'impero fu il campo di battaglia delle grandi campagne della Francia, che nel 1805 ricadde nell'antico assolutismo, che nel 1848 pugnò colla spada, sotto l'infelice comando di Carlo Alberto e non ottenne successo, ora sotto suo figlio Vittorio Emanuele, è quale superbo, ma lo diciamo con dispiacere, solitaria distinzione fra gli stati italiani, un regno costituzionale, e lo fu da otto anni nonostante molte difficoltà e alcune lotte.... In Crimea la Sardegna proce-

dendo diversamente di alcune altre potenze, i cui eserciti avrebbero dovuto stare dal lato della civiltà e libertà, fece la sua parte bene e nobilmente. Dal genio e dall'energia di Lamarmora il suo esercito è stato rinnovato e disciplinato, e dal coraggio civile, capacità ed intelligenza di Cavour le sorti e la posizione dell'Italia furono recentemente sottoposte al congresso di Parigi.

« Sebbene la Sardegna non abbia nulla guadagnato in territorio, o in altro senso materiale mediante questi lodevoli sforzi del suo primo uomo di stato e del suo primo soldato, pure il suo guadagno morale è stato immenso. Questo piccolo stato costituzionale, sotto la speciale egida dell'Inghilterra e della Francia, è ora consolidato ed è appena entrato nel nono anno della sua esistenza ...... Molti dovrebbero supporre che una camera eletta nei modi portati dalla legge elettorale debba essere ultrademocratica. Ma in fatto non è così. I piemontesi sono un popolo solido, laborioso e sensibile, dal 1848 è stata data una grande estensione al loro commercio e alla loro industria, ed essi rifuggono dall'arrischiare il loro materiale benessere per indigeste teorie o idee impraticabili di una perfezione trascendente. In ciò mostrano certamente buon senso e intelligenza, cosicchè l'uomo che in questo momento cova selvaggie teorie in Italia, qualunque sia la sua intenzione, dovrebbe essere considerato, e lo è anche, come nemico della libertà costituzionale e pratica. Secondo la costituzione piemontese tutte le professioni dotte hanno voto elettorale, provvedimento che non siamo disposti a contrastare. Il numero degli avvocati nel regno è considerevole, e quindi non deve fare stupore se alcuni splendidi declamatori, di quelli che, per impiegare un'espressione nautica, hanno più vele che zavorra, vengono mandati nella camera elettiva sarda. Tra i primi vi è il sig. Brofferio, che regalò alla camera una dissertazione sul posto che dovrebbe tenere la Sardegna per riguardo all'Italia, e anche all'Europa. Tutto ciò poteva essere edificante in un libro o in un articolo di rivista, ma in un'assemblea riunita per trattare affari era un errore, di cui tosto pigliò vantaggio il pratico e sperimentato primo ministro della corona, il conte Cavour. »

Il *Morning Post* prosegue dando il sunto del discorso del conte Cavour e confermando avere il medesimo detto il vero quando affermò che il visconte Palmerston e il conte di Clarendon non sono meno propensi alla causa italiana di quello che erano or sono nove mesi. Dopo aver lodato anche il discorso del conte Mamiani, il *Post* termina il suo articolo:

« Nell'insieme, non vi è alcun dubbio che l'attitudine del Piemonte e il linguaggio del suo ministro sono degni di tutto il rispetto. La pubblica opinione in questo paese è da lungo tempo convinta che l'unica speranza per l'Italia sta nella politica costituzionale e progressiva del Piemonte. Se si darà campo a questa politica, e se sarà convenientemente sostenuta, essa salverà l'Italia dall'anarchia da un lato, e dall'assolutismo dall'altro. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie interne. Gli inglesi residenti in Nizza erano convocati ieri mattina alle ore 11 al consolato britannico per discutere un indirizzo da presentarsi a S. M. il re, durante il suo soggiorno in quella città.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 24 gennaio 1857.

Aperta la seduta, il sindaco legge e pone in discussione una domanda degli ingegneri Grattoni e Valerio per la concessione di una ferrovia a cavalli dalla piazza Castello a Moncalieri.

Il cons. Barbaroux, membro della minoranza della commissione che già ebbe a riferire in altra tornata sulla stessa domanda, rettifica alcune delle allegazioni dei richiedenti contenute nel loro memoriale stampato, e senza proporre esplicitamente la questione pregiudiziale dell'*ordine del giorno puro e semplice*, osserva però che nessun fatto nuovo essendo intervenuto nel periodo dalla prima discussione al presente, le circostanze, le condizioni annesse alla domanda non essendo cambiate, manca forse il criterio opportuno per ammettere una nuova discussione.

Il cons. Borsarelli entrando invece nel merito della domanda, la oppugna calorosamente, cercando con lungo ragionare di stabilire che una ferrovia a cavalli, quale fu chiesta in concessione, non provvede nè al pubblico bene, nè reca vantaggio nella pubblica economia, che anzi sarà causa di danno alla grande maggioranza della popolazione per poco utile in favore della minoranza; ed avrà per effetto di legare per un tempo soverchiamente lungo la volontà delle amministrazioni comunali che alla presente succederanno.

Il cons. Borella ripiglia la mozione d'ordine appena accennata dal cons. Barbaroux, e sostenendo le ragioni da questi addotte, chiede sia posta ai voti la questione pregiudiziale.

Il cons. Ferraris vi si oppone dimostrando nulla scemare della dignità del consiglio una nuova discussione; tuttavia il sindaco deve porre in votazione il proposto *ordine del giorno puro e semplice*, e questo risulta rigettato da 26 voti contro 18, dichiarando i consiglieri Barbaroux e Ferrati di astenersi dal votare.

Riaperta quindi la discussione, il cons. Ferrati imprende a rettificare alcune espressioni, che gli furono attribuite nella prima discussione, ed a combattere molte delle osservazioni addotte dai proponenti nel loro memoriale stampato, le quali sostiene non tolgono forza ad alcuna delle ragioni fatte valere in contrario, tanto in via amministrativa, quanto in via tecnica.

Entrando poi in altro ordine di idee osserva che per un'amministrazione la questione in massima non può essere risolta finchè non si è d'accordo sulle principali condizioni della concessione. I proponenti chiedono un privilegio per 60 anni senza alcuna restrizione; a questa condizione il municipio non può sottoscrivere, il che è facile a comprendersi sol che si ponga mente, che ordinariamente negli altri paesi non si fanno concessioni eccedenti gli anni 30, e colla condizione annessa della rivocazione a piacimento dell'autorità e fin del totale toglimento dei regoli dalle vie pubbliche, come appunto si legge in un decreto imperiale per la concessione della ferrovia di Sèvres, e nelle concessioni che di tali ferrovie son fatte in America. Se eguali condizioni si accettassero dai proponenti, allora si tranquillerebbero gli animi di coloro che nell'interesse pubblico si oppongono all'accoglimento della domanda, ed il cons. Ferrati vedendo rimossi i pericoli e gli inconvenienti per la circolazione interna delle vie, o quanto meno in potere dell'amministrazione di rimuoverli colla rivocazione all'uopo della concessione, sarebbe lieto che Torino venisse coordinata col mezzo di molte e celeri comunicazioni ai paesi che la circondano.

Il cons. Baruffi pensa che nessun'altra via esista, la quale possa paragonarsi a quella che si vorrebbe stabilire dagli ingegneri Grattoni e Valerio, se non quella che corre a Parigi dalla piazza della Concordia a Passy, ed in condizioni affatto diverse, di guisa che neppure il suo esempio può utilmente invocarsi.

Discorre poi lungamente sui pericoli ed inconvenienti, cui darebbe luogo l'esercizio di simil ferrovia nell'interno della città, e dichiarandosi tuttavia amico del progresso, propone che non si accolga la domanda, salvo che i proponenti accettino di far pervenire la loro ferrovia soltanto sino a piazza Vittorio Emanuele, allargando il ponte sul Po e la via del sobborgo, come egli suggeriva nell'altra tornata in cui si fece eguale discussione della presente.

Il cons. di Pollone crede che le circostanze siano assai cambiate dalla prima discussione, e ne adduce varie, quali l'esperimento dei regoli fatto in via di Po, l'accettazione esplicita fatta dai proponenti delle condizioni suggerite dalla commissione, e la dichiarazione favorevole di qualche consigliere già prima opponente. Del resto osserva che altre condizioni, quali quelle accennate dal cons. Ferrati, si possono imporre ai concessionarii dal consiglio delegato, come appunto è espresso nelle conclusioni della commissione.

Infine non crede addurre le ragioni che stanno in favore della domanda, acciò non venga a ripetersi la stessa discussione, che già ebbe luogo per due volte.

Il sindaco stima suo debito di esporre una circostanza di fatto di molto rilievo nella presente discussione, e questa si è che il consiglio provinciale ha ridotto la durata della concessione da anni 60 a 15.

Il cons. Borella osserva che nelle condizioni annesse alla domanda si fa facoltà ai concessionarii d'imporre un canone a quegli altri che volessero approfittare dei loro regoli, e sembrandogli più giusto e più conveniente che questo canone sia fatto pagare dalla città a chi usi in modo particolare del suolo pubblico, propone che l'amministrazione comunale faccia a sue spese la costruzione delle ferrovie interne della città per poi affittarle.

Il cons. Sclopis crede che si possa senz'altro decidere la massima, salvo poi a ratificare le condizioni da suggerirsi dal consiglio delegato e da accettarsi dai proponenti con altra speciale deliberazione del consiglio comunale, ed a questo effetto fa passare al sindaco la seguente proposta scritta: « Il consiglio accoglie la proposta fatta dai signori Valerio e Grattoni con riserva di deliberare sulle condizioni che il consiglio delegato crederà doversi apporre all'esercizio della concessione medesima riducendone fin d'ora la durata ad anni quindici. »

Dopo altre parole dei consiglieri Pomba, Di Pollone, Sclopis, Cavalli, Fabre, Vegezzi, Alfieri, Nuyts e Barbaroux, il consigliere Ferrati nello intendimento di non condurre il consiglio a trovarsi nella circostanza di dover poi, dopo accettata la massima, rigettare alcune delle condizioni più essenziali dei proponenti e rendere così inapplicabile la massima stessa, fa la seguente proposta: « Il consiglio comunale, presa in considerazione la domanda degl'ingegneri Valerio e Grattoni, rimanda ogni deliberazione in merito alla domanda stessa, allora quando in tornata straordinaria verranno discusse le condizioni della concessione. »

Quale proposta, dopo altra breve discussione, è dal sindaco posta a partito e dal consiglio approvata con voti 24 contro 22.

Addì 25 gennaio 1857.

Il Segretario FAVA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 27 gennaio.

La seduta è aperta all'una e un quarto e si legge il verbale della tornata di ieri che è quindi approvato.

Sono presenti i ministri Lanza, Rattazzi e quindi Lamarmora.

Seguito della discussione sulla legge dell'amministrazione centrale dell'istruzione.

La discussione verte sull'articolo seguente, proposto nuovamente dal ministro:

« Art. 9. Negli istituti e nelle scuole pubbliche la religione cattolica è fondamento dell'educazione morale e dell'istruzione religiosa.

« Nelle leggi speciali e nei regolamenti relativi all'insegnamento pubblico si determineranno le cautele da osservarsi nella direzione ed istruzione religiosa degli alunni cattolici.

« Per gli accattolici ne sarà lasciata la cura ai rispettivi parenti. »

Mamiani propone che si dica: « ...dell'educazione ed istruzione religiosa ecc. »

Secondo l'articolo del signor ministro, dice il proponente, parrebbe che vi fosse un'educazione morale propria dei cattolici ed una propria degli accattolici. Ciò è contrario al fatto, anzi alla possibiltà del fatto. Quanto all'educazione morale, non avviene fra loro nessuna distinzione nei convitti; essa entra in tutte le cose, informa tutte le discipline, gli abiti della vita, le pratiche giornaliere. O si stabiliscano convitti pei cattolici e per gli accattolici; o c'è convenienza e bisogno che l'insegnamento morale sia comune. La morale ha dalla religione gran forza, ma sono essenzialmente distinte l'una dall'altra; ed è pericoloso ridurre l'essenza della moralità in forme speciali, nell'uso di certe pratiche, nella credenza di certi dogma.

Lanza conviene nell'interpretazione data dal preopinante al concetto di educazione, la quale può informarsi anche a religioni non cattoliche; ma nei convitti non entrano alunni accattolici, perchè naturalmente i loro padri desiderano che crescano nella religione paterna. Si disse poi morale per distinguerla dalla fisica e civile. Date queste spiegazioni, non ha difficoltà, per togliere le divergenze, ad accettare l'emendamento *Mamiani*, che lascia pur liberi gli ufficiali pubblici di regolare l'istruzione e l'educazione secondo lo spirito dell'unanimità degli alunni.

Michelini G. B. dice che il governo non deve immischiarsi in cose di religione. Per questo deve rimettersene ai genitori e v'è d'altronde una quantità sufficiente di preti. Soggiunge che nessuno dubita della sincerità delle convinzioni dei deputati della destra, fattisi così di repente amanti di una larga libertà, e crede che approveranno anche le leggi sullo stato civile e sul matrimonio, quando fossero presentate. (*Si ride, anche a destra*) Non sa però come essi vadano gridando libertà d'insegnamento e vogliano poi che si insegni secondo il loro intendimento, secondo la religione cattolica, apostolica, romana.

Tola: Perchè si va qui disputando di religione? È forse diventata inutile od invisa od intollerante? Essa che è una colla fede nella monarchia? Che è scritta a caratteri incancellabili nello statuto? La religione cattolica fu proclamata la religione dello stato e, coi religiosi, deve avere anche gli effetti civili e politici. La tolleranza degli altri culti non obbliga lo stato a rinunciare al proprio. Lo stato non può esser senza religione. Chi sostiene che la legge è atea sostiene una dottrina cavillosa ed assurda. (*L'oratore gestisce come un missionario*) Nè la legge può proclamare una religione teoricamente, per distruggerla poi col fatto. La religione cattolica è religione della nazione e lo stato è costretto a riconoscerla come sua. La religione è splendida ed eterna e il custode n'è la chiesa militante che la insegna. La nazione vuol sapere come sarà amministrato il pubblico insegnamento. Noi dobbiamo proclamare il bisogno dell'insegnamento religioso in faccia al paese. La religione vendicherà poi i suoi torti. Essa geme e sospira, ma benedice e perdona. (Bravo! *a destra*)

Chenal legge un lungo e sconnesso discorso, sulla libertà di coscienza e dice che vi può esser religione anche senza che si creda certi dogmi; che, se vuolsi accettare una religione dello stato, devonsi anche accettare tutti gli articoli del codice penale; che si usi pur la religione cattolica nelle cerimonie pubbliche, ma non la si imponga ai cittadini; che, se si vuole la religione cattolica come ufficiale, devesi anche accettare la politica di Roma e quella del dep. Solaro; (*ilarità*) chè il sentimento religioso ha bisogno di libertà.

Solaro della Margarita (movimento di curiosità): Ieri si pronunciarono parole, che contristarono ogni animo cattolico; (*Si ride su qualche banco*) il dep. Revel fece il suo dovere, ora io farò il mio. L'on. Borella protestò di non aver voluto far sfregio alla religione; ma non so qual maggior sfregio si possa farle che quello di escluderla dall'insegnamento. I preti l'insegnano; ma ciò non scioglie il governo dal suo obbligo. Il dep. Michelini produsse argomenti e fece citazioni; ma saranno forse come quella da lui fatta l'altro giorno. *Veni ad salvandum non ad regnandum*, che non si è trovata in nessuna pagina. (*Ilarità generale e prolungata*) Togliamo l'elemento religioso e repubbliche e monarchie rovineranno. Qui poi si tratta di catechismo, che non comanda di perseguitare i dissidenti, ma di amarli come fratelli. Il signor ministro ha riconosciuta la necessità della religione nell'insegnamento; mi limito quindi a protestare contro le opposizioni, che sentii sollevarsi con dolore in un parlamento cattolico. Ho troppa fede nel senno della camera, per dubitare del suo voto. (*Michelini va cercando il veni ad salvandum etc.*)

Gastinelli: Se si riduce la quistione al punto che lo statuto sia contrario alla religione, o la religione allo statuto, non è più da discutere; ma protesto in faccia alla camera che lo statuto non è ostile alla religione cattolica, che è la religione della maggioranza della nazione. Bisogna assicurare i padri sull'educazione che sarà data ai loro figli. Testo saranno il vangelo ed il catechismo, nè in essi vi sono le enormezze citate da un oratore; ma c'insegnano di amare anche quelli che ci odiano. Non c'è ugnaglianza maggiore di quella dei cristiani che hanno un solo padre; nè vi è nella religione cattolica, precetto che si opponga alla libertà di stampa. Mi ricordo di aver letto di un filosofo incredulo che insegnava il catechismo, perchè diceva non esservi libro migliore per l'educazione.

Costa della Torre legge un discorso in difesa della religione cattolica, nel quale viene a sostenere che la chiesa trattò sempre con grande equità e giustizia gli accattolici.

Michelini G. B. propone il seguente ordine del giorno:

« La camera, considerando come inopportuno provvedere all'istruzione religiosa in una legge d'amministrazione, passa all'ordine del giorno. »

Polto dice che tutti i padri di famiglia devono volere e vogliono pei loro figli anche lo insegnamento religioso; ma vorrebbe tolta dall'articolo di Mamiani la parola *educazione*, perchè questa dice compresa nell'istruzione.

Moia appoggia l'ordine del giorno *Michelini*. Guizot disse che lo stato è non ateo, ma laico, e che, come tale, non ha nè dovere, nè diritto di dare l'istruzione religiosa. Lo stato usurperebbe con ciò il più prezioso diritto del clero. Dopo la Ristorazione, la religione cattolica fu imposta dalla legge, dal braccio secolare; lo stato civile fu in mano al clero, che obbligò al battesimo; lo insegnamento cattolico era necessario per entrare nelle scuole; per condurre moglie legittima, per aver sepoltura onorata, bisognava sottoporsi ai sacramenti; dopo questo venite a dirci che la maggioranza del paese è cattolica! Si è imposta la religione e si vuol continuare ad imporla. La forza fu sempre il principale argomento per mantenere l'unità religiosa, e lo provò il deputato Solaro quando consigliò al re di mandar soccorsi al Sonderbund ed a D. Carlos. Non mancano mezzi ai padri di famiglia di far insegnare ai loro figli la religione cattolica. Accettiamo l'ordine del giorno *Michelini*; intanto il sig. ministro potrà combinare una legge in cui non vi sia nessun insegnamento religioso obbligatorio.

Lanza: L'ordine del giorno *Michelini* fu proposto coll'intenzione di allontanare ogni inse-

gnamento religioso dagli istituti dello stato e ciò sarebbe la loro distruzione; sarebbe il più gran servigio reso a certi partiti. Dato il primo articolo dello statuto, l'unico insegnamento religioso è il cattolico, nè è cosa che si possa discutere. È sarebbe possibile aver convitti senza principii religiosi? Come potrebbero i padri mettervi i loro figli? Bisognerebbe ridurre l'insegnamento agli esterni; nè ancora si potrebbe prescindere dall'insegnamento religioso. L'istruzione dello stato comincia dall'infanzia e come insinuare i doveri verso il prossimo, verso i superiori, sopra una base di filosofia razionale? E qual religione s'insegnerà ai fanciulli, se non quella delle loro famiglie? È falso poi il dire che si offendano i principii di libertà e di tolleranza. I padri sono liberi di collocare o no i loro figli nei convitti; anzi, di riservare a sè la loro istruzione religiosa; nè so come si potrebbe lasciare ai bambini la libertà di essere battezzati o no. Nel vangelo non vi sono che principii di amore e di tolleranza. E si noti che l'insegnamento è fatto sotto la sorveglianza del governo. Nelle scuole l'insegnamento si dà graduato, secondo l'età, ciò che non può farsi nelle chiese. Dappertutto dove vi è insegnamento pubblico, vi è insegnamento religioso. Se questo parlamento avesse da adottare un principio contrario, ciò farebbe cattivo senso in tutta Europa. Insegniamo anche i principii del cristianesimo e saremo sempre intolleranti per altre religioni. L'insegnamento poi deve esser dato da chi ne ha missione speciale; il clero però non avrà diritto di intervenire come autorità antagonista dello stato. Abbia esso la più ampia libertà nell'insegnamento spirituale; ma il governo lo sorvegli, perchè stia nei suoi limiti.

Mamiani: La camera sarà desiderosa di uscire da una discussione lunga e per sè quasi interminabile. Il deputato Michelini, proponendo il suo ordine del giorno, non intese risolvere il gran problema dell'esclusione dell'insegnameto religioso dagli istituti pubblici, insistendo su lo spirito e l'economia di questa legge, non integrale all'ordinamento generale dell'istruzione. Io partecipo a questo concetto e non sarò tenuto in contraddizione se all'ordine del giorno subordino il mio emendamento. Nè per questo posso accettare l'emendamento *Polto*, giacchè l'istruzione si riferisce alle scuole, l'educazione agli istituti educativi, in cui vi sono anche le pratiche religiose.

Michelini G. B. dice che il ministro doveva considerare il suo ordine del giorno in sè ed aggiunge altre osservazioni, in risposta a Tola e Solaro.

Buffa insiste nell'articolo della commissione, perchè sarebbe sconveniente sottoporre ai voti ciò che è già nell'articolo primo dello statuto, e d'altra parte si vuole in questa legge eliminare ogni quistione di massima. L'articolo della commissione è equivalente all'ordine del giorno e il deputato Michelini dovrebbe unirsi alla commissione. La discussione provò che la strada della commissione era la migliore. Si fecero molte professioni di fede che non lascieranno nessuna traccia nella legge. Il deputato Borella disse la religione cattolica incompatibile collo statuto; il deputato Tola vorrebbe che si proclamasse Dio in ogni legge civile, come se non nominar Dio dove non vuol essere nominato fosse come negarlo. *(Bravo!)* Il buon senso della nazione ha preso una strada di mezzo fra questi due estremi. La commissione non recede dalla sua proposta, ma capisce che ormai si tratta di un voto politico. Essa voterà scevra di preoccupazioni politiche, e lascierà agli altri il trovare nella propria coscienza i motivi del loro voto.

Michelini G. B. si accosta all'articolo della commissione.

Lanza dice che lo statuto non reca che debba esservi insegnamento religioso, e si può quindi discutere; e che l'articolo della commissione pregiudica, anch'esso, il principio, giacchè si rimette già fin d'ora per gli accattolici ai parenti.

Il presidente accenna al mettere ai voti.

Mellana dice che l'emendamento della commissione deve aver la precedenza.

La camera non approva la proposta d'ordine *Mellana*.

Mellana propone all'articolo del ministro una aggiunta, per cui « questa istruzione ed educazione non potrà mai essere resa obbligatoria contro la volontà dei parenti. »

Lanza dice che ciò non si può mettere in dubbio.

Della Motta domanda come sarebbe salva allora la disciplina e l'ordine nelle scuole.

Lanza dice che non si ammettono convittori acattolici, perchè sarebbe appunto incompatibile colla disciplina.

Valerio dice essere pericoloso che si introducano quistioni di principio in questa legge. Il ministro accetta l'aggiunta *Mellana*, poi nega pei convitti. Bella libertà! Ma i protestanti e gli ebrei sono ammessi nei convitti. *(No! no!)* Allora me ne vergogno pel mio paese. *(Bravo! a sinistra)* Credo che tutti debbano accettare il terreno neutro dell'ordine del giorno *Michelini*.

Mellana propone anche che si dica *Istituti governativi*, giacchè potrebbero esservi istituti comunali, e quindi pubblici, in cui la maggioranza fosse di accattolici.

Lanza: Io aveva già detto che il voto dei parenti sarebbe stato consultato per l'istruzione religiosa; ma nei convitti sarebbe impossibile ammettere accattolici; sarebbe occasione di scandali e di indisciplina. Quanto poi al violare la coscienza di alunni in maggioranza accattolici, ciò non è possibile, in faccia ai parenti, al parlamento. E poi saranno i parenti accattolici che detteranno la legge.

Valerio ripiglia l'ordine del giorno *Michelini*, insistendo nel dire che equivale all'articolo della commissione.

Brofferio domanda la parola su quest'ordine del giorno. (*Parli!*)

Il presidente: Ha la parola.

Brofferio: La camera è stanca; io avrei da parlare per un'ora.

L'ordine del giorno *Michelini* è posto ai voti e respinto.

Viene in votazione l'articolo del ministro emendato da Mamiani.

Mellana vuol svolgere i suoi due emendamenti. (*A domani! parli!*) Istituti pubblici sono quelli mantenuti con danaro pubblico; anch'un istituto israelita sarebbe quindi pubblico. È un assurdo nella legge. Non bisogna però togliere la libertà più importante ai comuni. La maggioranza del paese assiste ai trionfi della reazione in parlamento. (Oh! oh! *Si ride*) Questi trionfi sono proclamati dai giornali della reazione. Non so poi come possa sussistere la distinzione fra scuole e convitti. Gli accattolici sottostanno pure ai pesi dello stato, alla leva; e vorrete loro togliere di concorrere ai gradi nell'esercito entrando nell'accademia militare? Si tratta di far scomparire le distinzioni e voi parlate di scandali, se un accattolico entra in un convitto!

L'emendamento *governativi* di Mellana è respinto.

Si vota la prima parte dell'articolo del ministero, coll'emendamento *Mamiani*.

Lanza: Per i convitti è impossibile; bisognerebbe limitare l'aggiunta Mellana agli esterni. (*a sinistra*: E nelle caserme?) Non si possono paragonare i convitti alle caserme.

Tegas: I valdesi non potranno dunque più concorrere ai posti nel collegio delle provincie?

Lanza: Si dica: « per gli allievi esterni degl'istituti privati o d'istruzione secondaria. »

Il sott'emendamento *Lanza* all'emendamento *Mellana* è approvato.

Mellana: Ritiro allora il mio emendamento. Ci metta, se vuole, il ministro il suo nome.

Il presidente si perde in spiegazioni sull'emendamento *Mellana*, ritirato.

Lanza: Se il dep. Mellana rifiuta il mio emendamento, io rifiuto il suo.

Si mette ai voti l'intiero articolo del ministero, che è approvato.

La seduta è levata alle sei.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 24.

La situazione diventa ogni giorno più critica, giacchè, malgrado quello che se ne dice officialmente, è certo che S. M. è assai malcontenta di quanto è accaduto in questi giorni. Corre da una città all'altra, e senza badare ai programmi delle feste, si mette in carrozza e torna a casa.

A corte si dice che l'imperatore è contento della popolazione, ma malcontentissimo della società. La prima parte è stile di convenienza; la seconda è credibilissima.

Le caricature e i motti arguti non mancano; per esempio: fra le cariche di corte, Galimberti, celebre commissario di polizia, destinato in generale agli arresti d'importanza, si chiama *il gran cerimoniere*.

Fu rimarcato, anche dagli uomini che frequentano il palazzo, il poco gentile garbo col quale S. M. abbandonò Como; qualch'uno se ne lamentava coi ministri, i quali non sanno trovare altra scusa che questa: *Fa così con tutti*.

Il signor Mongeri, già addetto al governo provvisorio, e ora segretario dell'accademia delle belle arti, dovendo fare un acquerello per l'*album* dell'imperatrice, non trovò miglior concetto di questo: l'angelo della giustizia che abbraccia l'angelo della clemenza. Sono proprio le virtù che S. M. dovrebbe avere.

Fra i condannati *politici* liberati a Brescia, nel giorno dell'arrivo di S. M. vi è una celebre fantesca che ammazzò, anni sono, la sua padrona.

Le bande in quella città costarono 34 mila lire austriache; ecco la risposta all'indirizzo della congregazione provinciale.

Il conte Paar è qui da alcuni giorni, e va dicendo che non ritorna più a Torino.

Gli onori della polizia spettano a chi spera nel Piemonte; a questi i rabbuffi, le allusioni minacciose, ed ogni specie di molestia.

L'imperatore, quando diede udienza al clero, domandò all'arcivescovo quante parocchie aveva. Monsignore imbarazzato si rivolse al vicario e questi al provicario. S. M. non attese l'esito di tante interpellanze e passò oltre.

Alla congregazione centrale diè la celebre risposta; che dimostra che in Austria tutto è possibile anche l'impossibile, e che, volere o non volere, deve esistere una nazione austriaca, composta fra gli altri del popolo italiano! *Facciano sapere a tutti che è mia intenzione di promuovere gli interessi di questo paese, che mi sta molto a cuore, ma voglio che tutti sieno veri lombardi e veri austriaci* (quasi che fosse la stessa cosa). e *che procedano senza por mente a quel che si dice e che si stampa negli stati vicini.*

Povero Piemonte, la tua debolezza è argomento di grandi preoccupazioni pel grande impero d'Austria! Anche al conte Giulio Litta disse presso a poco le stesse cose: *Dica ai suoi colleghi che fanno dell'opposizione che io sono più forte del re di Piemonte, e che se viene una rivoluzione non li proteggerò.*

In altro linguaggio ciò significa: I suoi amici si ricordino della polizia; io aizzerò contro di essi la demagogia, e lascierò che faccia. È il comunismo cogli orrori galiziani in prospettiva. Fortunatamente il paese non è della tempra che suppone S. M. Suddivisa è la proprietà, il proletariato scarso; patriarcale in genere il sistema colonico ed agricola. Vi può essere qualche agitazione, ma solo alla superficie. La popolazione è più morale, e più educata di ciò che S. M. ama credere. L'esempio del 1848 e 1849 lo prova, e lo ha provato al principe Schwarzenberg che tentò invano l'iniqua prova.

L'aiutante di campo generale, conte Grün, avrebbe apostrofato il conte Litta con queste parole: *Dunque è Lei che si è messa alla testa del partito Piemontese?*

Questo Piemonte dà loro al cervello in modo singolare: mai si è minacciato e gridato tanto contro questo piccolo regno. C'entra molto quel voto civico che la censura lasciò inavvertitamente passare nella *Gazzetta Piemontese*, e che fece gran senso. Voglio dire del monumento all'esercito sardo coll'iscrizione del 15 *gennaio*. Il luogotenente e il direttore di polizia nulla sapevano di quell'oblazione, che riuscì una vera improvvisata.

Il ballo alla Scala era pieno zeppo. Gli impiegati comparvero in uniforme; il rimanente era messo insieme alla buona. I parrucchieri o garzoni di albergo formavano la *fine fleur*; le cameriere erano la più eletta parte del bel sesso. Le Maddalene impenitenti non penuriavano. Al consigliere di finanze Calvi, in ridotto, rubarono il fazzoletto. Ciò prova di che razza di pubblico componevasi il ballo. Applausi ufficiali quando S. M. entrò; nessuno quando sortì, perchè partì senza preavviso, nè vi fu tempo a chiamare la *claque*.

A corte vi fu un'accademia d'invito, ristretto cioè ai ciambellani, nobili presentati, uffiziali ed impiegati sino alla sesta categoria inclusivamente. Il conte e la contessa Litta se ne scusarono e non intervennero.

Le dame erano 48, di cui 20 lombarde. Vi erano due nuove presentate; la marchesa Porro-Lambertenghi, nata contessa Triulzi, e la nobile Lurani, nata Sala. Fra i presentati si notarono il marchese Giorgio Raimondi, reduce da poco dall'esiglio, e il cavaliere Giulio Porro, allievo di Silvio Pellico e ostaggio, nel 1848, degli austriaci.

S. M. non ha chiamato a sè alcun alto funzionario del paese; non parlò d'affari con alcuna notabilità. Percorre gli uffizi senza far motto, e se domanda, è su cose inconcludenti. Ha in generale modi secchi e duri.

Nelle vie nessuno lo saluta; tutti invece salutano l'imperatrice che è bella e simpatica.

L'arciduca Massimiliano (qui già lo chiamano *Mazza-Milano*), riceve le congratulazioni come futuro governatore generale e civile del regno lombardo-veneto.

La polizia lavora nelle bettole a far credere che S. M. voleva far grandi cose, ma che ne fu impedito dall'impertinente contegno dei signori.

A Como ebbero luogo pochissime presentazioni. A Bergamo lo stesso, e la tombola ebbe favore fra i villici. I barcaiuoli di Como dicono argutamente: *L'illuminazione era bellissima, ma quel che è più bello si è che l'abbiamo goduta noi soli.*

La partenza di S. M. è fissata pel 29 corrente.

Notizie Ultime

Il corrispondente di Milano del *Constitutionnel* che ha usato finora tutti gli artifizi retorici per far credere ad un buon ricevimento dell'imperatore senza mentire troppo apertamente, è alla fine costretto ad abbandonare la partita. Conviene che dopo la partenza dei villani dalla città, la freddezza e la ripulsione verso la corte imperiale è generale e visibile. Egli dice che dispiacque ai milanesi la determinazione di prescindere dalla festa da ballo a corte, come anche da quella del casino dei negozianti, perchè hanno perduto l'occasione di dare una lezione al governo.

La *Corrispondenza Havas* annuncia che l'imperatore d'Austria, partendo da Milano, andrà a Firenze, per incontrare poi il papa a Gaeta. Questa volta non è un tartaro, ma un piccolo errore di geografia.

— La polemica fra il *Journal des Débats*, l'*Assemblée nationale*, il *Siècle* ed altri giornali francesi nella questione italiana è dunque viva e dimostra l'interesse che all'estero si prende per questo argomento. I tre nominati giornali sembrano intanto d'accordo sopra un punto, cioè che il Piemonte ha in suo favore l'opinione pubblica di tutta l'Europa.

— Il governo inglese ha ricevuto la notizia autentica che dopo la presa di Buscir lo scià di Persia aveva accettato le proposte dell'Inghilterra.

Non è ancora confermata la distruzione delle fattorie di Canton.

— I diversi membri della commissione per il tracciamento della nuova linea di confine nei principati danubiani sono giunti il 5 corrente a Jassy, coll'ordine di procedere colla maggior rapidità al completamento dell'opera.

Francia

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 24 *gennaio*.

Il *Moniteur* contiene in oggi il prospetto degli introiti doganali del 1856. Vi ha una diminuzione di 16 milioni in confronto del 1855.

Un grave affare sta per essere giudicato nel mese prossimo innanzi la sesta camera del tribunale, vale a dire l'affare dei doks nel quale si trovano gravemente compromessi i signori Cuzin-Legendre, il figlio dell'avv. Berryer ed anche un altro che conoscerete meglio di me, giacchè credo che abbia mano in pasta in una delle vostre strade ferrate.

L'affare della navigazione transatlantica sta per essere finito dal governo sulle basi che in altra mia vi ho già tracciato. Il sinedrio dei banchieri fece un'altra proposta al consiglio di stato per un'istituzione finanziera. Invece la vendita del Gran Central incontra delle difficoltà di dettaglio che ne arrestano la conchiusione. Fece fortuna una ferrovia di Nassau e lo farà ancor più alla borsa quella da Firenze ad Arezzo, sulla quale il governo toscano guarentisce l'interesse del 5 p. 0[0. Quest'ultima strada ha un interesse speciale per il Piemonte, col quale finirà di porsi in comunicazione.

Si crede certa la nomina del cardinale Morlot ad arcivescovo di Parigi. A.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 25.

L'imperatore nel discorso di ricevimento dell'ambasciatore Feruk-kan fece un'allusione all'alleanza anglo-francese che disse sussistere più ferma che mai. È questo il punto importante di quella cerimonia e tutti da quelle parole conchiudono che la pace sarà presto rinnovata fra la Persia e l'Inghilterra.

Così sarà fatto fra la Prussia e la Svizzera. Il conte di Pourtalès, già prigioniero a Neuchatel, trovasi ora in Parigi ma non è vero che sia stato ricevuto dall'imperatore. Io credo che sia contento di averla scappata bella e che conti di venire in Italia per riposarsi della prigionia sofferta.

Il 5 febbraio vi sarà all'accademia una solenne seduta pel ricevimento del sig. Biot che ha più di 80 anni. Il suo discorso sarà letto dal sig. Mignet e gli verrà risposto dal signor Guizot. Dicesi che questa risposta abbia a destare molto rumore.

Vi fu ballo intimo presso il maggiordomo dell'imperatrice, al qual ballo le LL. MM. intervennero. Questo ballo fu per la squisitezza dell'adunanza quello di meglio che può aspettarsi nella più elegante società di Parigi.

L'abate Verger dicono che faccia paura a vederlo. Ora dicono che abbia paura della morte a cui fu condannato; ma è assai improbabile una commutazione di pena. A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 27 *sera*.

Si legge nel *Morning Post* del 27:

Il visconte Stratford di Redcliffe, ministro inglese a Costantinopoli, ha notificato officialmente che, secondo dispacci dell'ambasciatore turco a Teheran, la Persia dopo la presa di Buschir sarebbe disposta di accettare le domande dell'Inghilterra.

Credito mobiliare 1380.
Strade ferrate austriache 758.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 601.

Borsa di Parigi del 27 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	. . .	67 60 67 65
4 1[2 p. 0[0	94 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 50	91 »
3 p. 0[0 1853	55 »	» »
Consolidati ingl.		93 5[8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

DIREZIONE DEI DOMINI - Parigi.

Vendita ai pubblici incanti al Deposito del Dominio, piazza del Palazzo di Giustizia, corte dei Barnabiti, n. 3, a Parigi, in esecuzione di un'ordinanza del signor presidente del Tribunale civile della Senna del 29 marzo 1856,

Il 16 marzo 1857 e giorni seguenti a 7 ore precise di sera,
dei **LIBRI** provenienti dalla Biblioteca del signor **Libri Carucci.**

Questa biblioteca comprende specialmente una collezione considerevole di opere sulle scienze matematiche e sull'istoria civile, ecclesiastica e letteraria dell'Italia.

La vendita sarà fatta a contanti e coll'obbligo di pagare il 5 0/0 in più del prezzo fissato col ministero del signor Hamony, commissario dell'esecuzione, assistito dal signor Vittorio Tillard, libraio, contrada Serpente, n. 20, a Parigi, presso il quale si potrà avere il catalogo.

Avviso d'Asta

per la vendita di un Filatoio
in San Benigno.

Il 31 gennaio 1857, ore 10 di mattina, nello studio ed avanti il notaio sottoscritto, via Stampatori, n. 14, piano 3°, avrà luogo l'incanto del suddetto filatoio, coll' annesso giardino, sul prezzo di sole lire **5** mila.

Torino, 20 gennaio 1857.

Domenico Signoretti, *Notaio.*

GRANDIOSA

BOTTIGLIERIA

elegantemente addobbata, con scelti vini sì nazionali che esteri, vicino a S. Salvario, casa Talucchi, nel locale del già Caffè democratico.

Il proprietario si lusinga di vedersi onorato da numeroso concorso, promettendo esattezza, modicità di prezzo e massima proprietà.

COMMERCIO SPECIALE DI OLIO DI NIZZA, via Argentieri, 7. Deposito a Moncalieri.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 66, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

CASALIS ANGELO

Reduce da Parigi, tiene un assortimento variato d'ornati in tutti gli stili, fabbrica di cornici dorate; ed imitanti i legni preziosi, non che i bronzi antichi e nuovi; tiene pure l'unico deposito di tappezzerie inalterabili all'umidità, come pure applica su qualunque materia un genere di panno che è solido quanto qualunque drappo; fabbrica mobili in tutte foggie con ornati solidissimi e ad un prezzo tenue.

Via d'Angennes a tergo del teatro Carignano, Casa Morelli, N.° 6.

BARBARA LOQUIS

LEVATRICE approvata, tiene pensione per le puerpere di civil condizione coi seguenti vantaggi, cioè:

Segretezza assoluta, decente alloggio verso levante, con bella vista, servizio esatto e prezzi discreti. Piazza Vittorio Emanuele, n. 21, p. 4.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

L'EVENING-MAILL

IL GALIGNANI'S MESSENGER

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie delle vie orinarie
e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

Malattie contagiose, Ristringimento, Catarro di vescica, Calcoli, Pietre, Sterilità, Debolezza, Idrocele, Perdite, Malattie delle donne. Cura, Igiene, Preservativi, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* Cure, Consulti *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **siroppo** di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Saveuiôres, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato della parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a J. P. Laroze, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' inventore.

Trovasi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Casalnuovo, Beira — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

GRANDE QUANTITÀ di **SPECCHI** da vendere a prezzi assai vantaggiosi, all' ingrosso e dettaglio. Via Nuova, N. 16.

Si affittano per Balli

Lustri, mezzi Lustri, Placche, Tele e Pianoforti nel Deposito di Specchi di FERRO GIOVANNI, via Guardinfanti, N. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria da Basilio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 27 gennaio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre . .	92-50	— — —	92-50	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91-20-25	— — —
1851 »	1 dicembre . .	90-50-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 gennaio . .	— —	— — —	1030 —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 »	1 agosto . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— —	— — —
Azioni					
Banca nazionale 1 gennaio		— —	1349 31 genn.	— —	— — —
Gaz, 1 giugno. .		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)		— —	274 31 genn.	274 —	274 31 genn.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	325-50 28 febbr.	323 —	325-50 28 febbr.
Ferr. di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	625 —	627 31 genn.
— di Novara 1 gennaio .		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .		277-50	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .		— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		534 —	533-50 535 31 genn.	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 »
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 »
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 50	28 60
» di Genova	78 65	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 68	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedia dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ.*

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Carbone.